

Presentazione del Convegno

La pastorale della salute nelle periferie esistenziali.

Dalle crescenti disuguaglianze alla comunità che accoglie, che educa, che cura.

Don Carmine Arice, ssc

Fin dall'inizio del suo Ministero petrino, papa Francesco ha insistentemente rivolto un appello a tutta la Chiesa "ad uscire" verso le periferie esistenziali, cioè quei luoghi abitati da fratelli e sorelle che non sono al centro dell'interesse sociale. Sono generalmente persone che risultano essere indifferenti ad una società troppo concentrata sulle leggi di mercato e di profitto o che sono poco utili ad accrescere immagine e prestigio personale. Sono luoghi geografici ma sono soprattutto luoghi esistenziali; sono le periferie delle metropoli ma sono anche i centri delle città dove la faticosa solitudine talvolta è immersa nel caos disinteressato di gente che corre scansando e talvolta scavalcando feriti della storia sia nel corpo che nello spirito. Le periferie esistenziali non sono luoghi astratti e lontani, le periferie esistenziali sono persone concrete in carne ed ossa.

Per rispondere con responsabilità all'appello evangelico consegnatoci da Gesù, *Predicate il Vangelo e curate i malati*, e alla sollecitazione del Santo Padre, occorre avere il coraggio di fermarsi e guardare chi, percorrendo la strada che scende da Gerusalemme a Gerico, si ritrova non solo sanguinante e ferito, ma anche oggetto di indifferenza e vittima della cultura dello scarto.

Talvolta la malattia si rivela per definizione una periferia esistenziale per il bisogno insoddisfatto di attenzione o per la povertà di mezzi a disposizione per affrontarla. Infatti la situazione nel nostro paese si sta aggravando: alla fatica della prova della malattia si aggiunge, per molti, la difficoltà di farsi curare. Al disagio di avere poche risorse economiche, si aggiunge la fatica di sopravvivere. *Sono situazioni che sfidano la solidarietà umana, la giustizia sociale e, non ultima la carità cristiana.* Cresce, per esempio, il bisogno di assistenza domiciliare, la domanda di assistenza degli anziani, fetta della popolazione sempre più crescente e bisognosa di cure sanitarie onerose, crescono le malattie neurodegenerative e quelle della mente. L'OMS, riferendosi alla sofferenza psichiatrica parla di situazione di emergenza, facendo notare come stia salendo nella graduatoria ai primi posti tra le cause di morte. Sono in aumento, e anche in questo caso si parla ormai di emergenza, i giovani feriti

dalle ludopatie e da nuove dipendenze e la presa in carico di questi fratelli si rivela quanto mai difficile.

Tutto questo non può che essere **causa di ulteriore disagio per una istituzione tanto fondamentale quanto già sofferente come lo sono le famiglie.**

La pastorale della salute oggi non può limitare l'orizzonte del suo interesse e della sua missione alla cura pastorale degli ammalati negli ospedali. Senza tralasciare questi, occorre mettersi in ascolto attento del territorio. In esso troveremo vittime del crescente divario tra ricchezza e povertà, e di nuovi - e talvolta disattesi - bisogni di cura. Non può lasciarci indifferente la domanda, a volte silenziosa ma sempre presente in chi soffre, ad essere accompagnati in brani di vita spesso segnati da solitudine e tristezza.

Le relazioni di oggi e di domani mattina, dopo aver acquisito l'orizzonte teologico necessario per una lettura sapienziale del tema nella lectio magistralis di Mons. Brambilla, vogliono proprio aiutarci ad ascoltare questo grido.

Ma questo non basta: missione della pastorale della salute, il cui soggetto fondamentale è tutta la comunità cristiana, **è offrire percorsi di cura integrale della persona che ne realizzi tutto il bene concretamente possibile - nel corpo e nello spirito- nel suo contesto esistenziale e relazionale.** La giornata di domani pomeriggio e mercoledì mattina andrà in tal senso.

Il compito di un Ufficio diocesano, di un'associazione che opera nel mondo della sofferenza, di un carisma religioso a servizio dei malati **non può ritenersi esaurito nella preziosa e indispensabile testimonianza della carità di Cristo, ma si adopera perché il malato, il povero, il sofferente, le loro famiglie, gli operatori sanitari, possano incontrare il volto salvifico del Cristo.** Essere presenti dunque per annunciare il Vangelo e curare i malati.

Vorrei ricordare infine una periferia verso la quale ritengo utile un'attenzione particolare. Il papa, nella sua Esortazione Apostolica *Evangelii Gaudium* ricorda che all'origine della cultura dello scarto e della crisi economica e finanziaria c'è una crisi antropologica.

Alla pastorale della salute viene affidato oggi un nuovo compito che non possiamo dimenticare nei lavori del nostro convegno: dare il nostro contributo alla riflessione antropologica per promuovere e forse rifondare un nuovo umanesimo, ispirato al Vangelo e alla cultura della vita. Occorre

un rinnovato e sinergico sforzo educativo e culturale. La pastorale della salute *può e deve aiutare* la comunità cristiana in questo irrinunciabile compito, invitando a guardare alla storia con l'infalibile occhio della fragilità, della sofferenza e della morte. E' lo sguardo più sicuro, capace di curare deliri di onnipotenza e di immortalità e contribuire all'umanizzazione della cultura e di ogni relazione interpersonale.

Il dono dello Spirito accompagni dunque i nostri lavori e ci doni di sperimentare una rinnovata comunione fraterna, rendendoci testimoni della speranza, quella fondata su Cristo, l'uomo nuovo, morto e risorto per la nostra salvezza.